Anno XXVIII — Lunedì 12 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 270

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Le congetture suscitate dall'avvenimento al trono del nuovo imperatore di Russia non sono punto cessate. Alcuni pretendono che Nicolò II seguirà le orme del padre, altri invece vi scorgono i sintomi dell'incominciamento di un'era novella di libertà e progresso.

A noi pare che i primi s'accostino maggiormente alla verità, anzichè i secondi. Che il governo russo divenga un governo liberale è una cosa tanto difficile, che sembra fino impossibile. Il dispotismo più rigido è talmente infiltrato in tutto l'organismo di quel vastissimo impero, che non potrebbe essere fatto cessare che da un grande cataclisma politico, come avvenne in Francia nel 1789.

Si porta sempre l'esempio di Pietro I. che volle trapiantare nei suoi Stati la civiltà dei paesi d'occidente; ma egli vi portò il lusso, i vizi, pure lasciando intatti tutti gl'ingranaggi del più mostruoso dispotismo.

Pietro I, al quale alcuni storici cortigiani e servili diedero il nome di «grande» fece assassinare in carcere il proprio figlio, perchè non voleva assoggettarsi a tutti i capricci del suo vanitoso e feroce padre! E nessuno dei successori di Pietro I. è stato migliore del capostipite della dinastia.

Si dice che la libertà non confà all'indole del popolo russo; ma, un governo che pretende di essere annoverato fra i governi civili, se pure non vuole adottare libere forme, deve però comportarsi umanamente con i popoli che tiene soggetti. L'eroico e tanto infelice popolo della Polonia ci offre l'esempio di quali tristissime arti possa valersi un governo, per rendere sempre più dolorosa la condizione dei suoi soggetti!

Dimostra animo gentile la pietà verso gli estinti, ma è cosa che ripugna a ciascun animo onesto il falsare la storia per *inventare* le virtù di un despota.

Le lodi sperticate, gl'incensi alla memoria di Alessandro III da parte della stampa repubblicana francese muovono a schifo, quando non fanno ridere; ci duole però che anche parecchi giornali italiani si siano fatti plagiari di quelle esagerate lodi, e dimenticando la propria dignità abbiano inneggiato al dispotismo! C'è stato perfino un deputato, l'on. Pandolfi, che ha proposto una sottoscrizione fra i membri della società della pace (!!!) per mandare una corona sul feretro di Alessandro III!

—

La Sobranjè della Bulgaria, radunata a Sofia, ha commemorato Alessandro III ed ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Il principe Ferdinando ha mandato un telegramma al nuovo imperatore e ne ha ottenuto breve e gentile risposta.

Subito dopo la caduta dello Stambuloff, si cominciò a parlare d'un probabile avvicinamento alla Russia, e le elezioni mandarono nella nuova assemblea un forte nucleo che parteggia per un tale avvicinamento, semprechè però venga riconosciuto il principe e il fatto compiuto della riunione della Romalia centrale. Si tratta insomma d'una conciliazione dignitosissima, e nella quale le concessioni non dovrebbero essere fatte che da parte della Russia.

La morte di Alessandro III, nemico accerrimo dei bulgari e l'assunzione al trono di Nicolò II, che forse per atto di fina politica potrebbe dimenticare gli odi del padre, ravvivarono le speranze del Governo e del popolo della Bulgaria, che ora credono non essere cosa tanto difficile l'addivenire ad un modus vivendi con la Russia.

Se ciò avvenisse (ed è probabilissimo che avverrà) sarebbe questo fatto da ritenersi favorevole alla pace generale?

A noi pare che le relazioni fra la Russia e la Bulgaria non siamo di gran peso sulla bilancia della pace e della guerra. La questione sta sempre nel atteggiamento della Russia, che dipende dalla volontà della tsar. Se Nicolò II crederà che sia giunto il momento di riprendere la cosidetta missione della Santa Russia, egli procederà direttamente per la sua strada, senza curarsi se la Bulgaria gli sarà amica o nemica.

—

Nella Serbia continua a mantenersi la tranquillità, ma ancora non si parla punto della riunione della skupetina.

Il giorno 10 del prossimo mese di dicembre incomincierà il famoso processo di alto tradimento che, dicevasi, verrebbe rimandato.

Forse fino a quell'epoca potrebbe intervenire qualche *motu proprio* sovrano che faccia abbandonare il processo definitivamente.

—

Il cambiamento del cancelliere dell'impero germanico non ha prodotto quell'agitazione che imaginavasi, forse anche perchè altri avvenimenti sono venuti a distrarre l'opinione pubblica.

La morte di Alessandro III quantunque preveduta ha messo in seconda linea il nuovo cancelliere.

Generalmente però dicesi che egli è liberale e che la Germania non anderà a rimorchio della reazione.

Il principe di Hohenlohe, chiamato dalla volontà imperiale, a succedere al conte di Caprivi, fu uno dei massimi coadiutori del principe di Bismarck nella sua campagna anticlericale, perciò la sua nomina non tornò troppo gradita agli ultramontani.

Fra i membri protestanti della Camera dei signori, in Prussia, si è formato un comitato speciale che ha l'incarico di opporsi con tutti i mezzi legali al ritorno dei gesuiti in Germania.

—

La Francia si prepara alla conquista del Madagascar, poichè si sa già che quando un governo europeo vuol aver ragione di uno Stato africano o asiatico, l'occupa militarmente e poi se lo annette.

L'impresa contro l'isola africana non è però cosa facile, e quantunque i francesi finiranno con l'aver ragione di quel popolo ancora barbaro, non ciò non avverrà senza molto spargimento di sangue.

Il ministero Dupuy continua a essere sostenuto da una forte maggioranza, e fino a che continueranno le dimostrazioni per la morte dell'imperatore di Russia, non verrà certo abbattuto.

I socialisti non cessano dalla loro opposizione contro Casimir-Perrier. Nel consiglio comunale di Parigi la proposta di cambiare il nome alla via Casimir-Perrier rimase in minoranza per pochi voti.

I giornali si occupano molto del caso del capitano Dreyfus, che è accusato di aver venduto importanti segreti d'indole militare a una potenza estera. Prima dicevasi che questa potenza fosse l'Italia, ora invece alcuni giornali sostengono che si tratti della Germania.

—

Nell'Austria-Ungheria è ancora all'ordine del giorno la questione delle tabelle bilingui nell'Istria.

Il ministero ha voluto aver ragione per forza ed ha fatto applicare la tabella al giudizio distrettuale di Pirano.

Questa misura inconsulta ha ridestato il sentimento italiano in tutta l'Istria, ed ha ancora aumentato l'avversione che sempre esisteva nel popolo istriano contro il governo austriaco.

Forse il ministero di Vienna dopo aver dato prova della sua *energia* (?) nel sapersi fare rispettare quando.... ha torto, farà ragione alle giuste esigenze degli istriani, ma non acquisterà mai l'affetto di quelle popolazioni che stanno soggette all'Austria unicamente in omaggio alla legge del più forte.

Eppure l'Austria dovrebbe comprendere che la minaccia per la sua esistenza come Stato, non è più dalla parte dell'Italia, ma bensì fra quelle popolazioni slave ch'essa s'affanna tanto a proteggere.

Commemorandosi Alessandro III di Russia alla Camera di Vienna, un deputato polacco voleva parlare, ma invece non fu lasciato continuare.

Alla Camera di Budapest un rappresentante dell'estrema sinistra pronunziò delle frasi che non saranno state opportune, ma sono storicamente vere.

Comunque sia le dimostrazioni antirusse dei polacchi e degli ungheresi dimostrano, quanti ostacoli s'oppongono ancora a stabilire in Europa una pace veramente duratura.

—

Nelle elezioni per il Congresso degli Stati Uniti dell'America del Nord, che ebbero luogo domenica scorsa, rimasero vittoriosi i repubblicani contro i democratici.

I repubblicani devono il loro successo al disgusto che provocarono i democratici con il loro modo di procedere, mettendosi a capo di scandali e corruzioni dappertutto dove poterono insediarsi al potere.

Con i repubblicani trionfò la pubblica moralità oltraggiata in tutti i modi.

Il nuovo congresso si radunerà il 4 marzo 1894.

—

Dal teatro della guerra nell'estremo Oriente sono giunte notizie di nuove e importanti vittorie dei giapponesi, che sono oramai decisi a dettare le condizioni di pace a Pekino.

Le potenze europee furono officiate dalla Cina a intromettersi quali mediatrici di pace presso il Giappone, ma tutte si sono rifiutate.

Fra qualche settimana alla Cina non rimarrà altro che subire la dura sorte dei vinti.

Udine, 11 novembre 1894.

Assuerus

LA CACCIA NELL'ERITREA

Il giornale *Times* di Londra pubblica la seguente lettera:

L'occupazione di Cassala e del suo distretto per parte degli italiani e l'aver sgombrato l'intero territorio dei dervisci, hanno aperto uno dei migliori e più estesi siti di caccia che esistano; non troppo lontano da Londra, vi si trova vera caccia grossa.

Nel 1882, l'ultimo anno in cui quella parte dell'Africa orientale fu visitata dai cacciatori inglesi, le comunicazioni con Massaua non erano facili come ora; i piroscafi che in quel tempo facevano il servizio, erano senza paragone inferiore a quelli che lo fanno attualmente.

Infatti chi voglia recarsi ora a Massaua, la capitale della colonia italiana dell'Eritrea, può recarvisi, secondo gli itinerari dei signori Cook, da Napoli, da dove parte ogni quindici giorni un piroscafo diretto per Massaua, ovvero ogni settimana via Aden anche con i postali italiani; da Londra a Massaua si fa il viaggio in non più di 14 giorni.

Cacciatori di professione e guide pratiche dell'interno si possono trovare a Massaua, dove ora esiste un albergo decente mentrecchè tanto all'Asmara che a Cheren, città dell'interno dove conducono strade costruite da poco tempo fa, si può rifornirsi di qualsiasi provvista.

Chi non voglia allontanarsi troppo da Massaua può andare nel paese dei Dancali, degli Scioho e nell'Assaorta, dove troverà il leone, il leopardo, il rinoceronte, l'antilope, il cinghiale, varie specie di gazzelle, struzzi, ecc. insieme ad abbondante selvaggina quale l'ottarda, il francolino, la gallina faraona, la starda e lepri in quantità enorme.

Più a nord di Massaua, nei paesi dei Beni-Amer e degli Habab, oltre alla selvaggina sopra menzionata si trova la capra selvatica, *Klipspringer* e l'*Antilops Gigans*.

Nel territorio dei Baza, fin nel corso superiore del Gasc e suoi affluenti, si trova ancora il bufalo, la giraffa e l'ippopotamo, animali che in quest'ultimo decennio furono ben poco disturbati.

Le popolazioni, per le continue guerre e per la carestia sono sensibilmente diminuite e là, dove altra volta esistevano grossi villaggi, ora scorazzano animali d'ogni specie.

La stagione propizia comincia in ottobre fino ad aprile od a maggio, epoca in cui i calori diventano intollerabili.

166, Piccadilly, W. Londra, 17 agosto 1894.

«Rowland Ward.»

Il Debito pubblico italiano

Dal 1. luglio al 30 settembre 1894 il Debito pubblico dello Stato, consolidato e redimibile, diminuì di lire 13,171,788 di rendita e di L. 329,838,354 di capitale. La diminuzione provenne essenzialmente dall'annullamento di tutte le obbligazioni di Stato 4 0/0 netto, disposto dal decreto 4 agosto 1894 in dipendenza dell'ultima legge sui provvedimenti finanziarii.

Al 30 settembre 1894 la consistenza del debito pubblico italiano era rappresentata da lire 565,572,120 di rendita da lire 12,499,447,363 di capitale.

UNA PROTESTA

Mercoledì sera la colonia polacca, a Londra, in gran parte composta degli emigrati dell'ultima insurrezione polacca, tenne un'adunanza per protestare contro le manifestazioni di fedeltà fatte a Varsavia nell'occasione della morte dello tsar Alessandro e l'assunzione al trono di Nicolò.

La *Pall Mall Gazette* pubblicò poscia una lettera di protesta, in cui dichiara che quelle manifestazioni furono fatte da impiegati governativi che non hanno diritto di parlare a nome dell'intera nazione polacca.

Per i funerali dello tsar

I telegrammi ci portano numerosi particolari sui preparativi che si fanno a Mosca e Pietroburgo per i funerali di Alessandro III.

A Mosca in tutte le chiese si celebrano messe per il defunto tsar. Follà enorme assedia le chiese recando ceri.

I mugiks inginocchiansi fuori delle porte del Kremlino e nelle vie adiacenti innanzi alle immagini sacre.

La città, nel suo insieme, ha un aspetto più mesto e caratteristico della stessa Pietroburgo.

Durante la permanenza della salma dello tsar Alessandro III in Mosca, tutti i conventi della città daranno pranzi commemorativi ai poveri.

La condanna a morte del soldato Renaudo

Sabato mattina alle 11 fu ripreso al tribunale militare di Roma, il processo contro il soldato Pietro Renaudo che il 12 agosto a Bracciano tirò una fucilata contro il caporale Sorice, il quale morì 20 giorni dopo, perdonando all'uccisore.

Il tribunale condannò il Renaudo alla fucilazione alla schiena previa degradazione.

Incendio enorme in Ungheria

In una cava estesissima di carbone

Vienna, 10. Dalla capitale dell'Ungheria giunge notizia che la popolazione di Varpalota e da parecchi giorni in vivissima apprensione, perchè la vasta cava di carbone che s'estende sotto la città, si è incendiata.

Dalle gole escono enormi volate di fumo e fuoco.

Le spaccature sotto terra compionsi con grande fracasso.

Non si è potuto ancora fare tentativo alcuno per domare l'incendio.

Il fuoco intanto progredisce da una cava all'altra e moltissimi operai sono sul lastrico.

S'ignora la causa dell'incendio.

Si deplora che dopo la catastrofe di Annina non si sia trovato il modo per evitare simili catastrofi.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Cleptomania

Il penultimo giorno dello scorso mese mentre L. e G. Lesizza cenavano in casa loro a Craoretto, una persona ignota scalò il muro di cinta del cortile

---

41 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Sancino con somma curiosità seguiva coll'occhio quanto faceva Giorgio, tempestandolo di domande, alle quali l'altro rispondeva:

— Ti dirò tutto dopo; adesso conviene affrettarci.

Si diresse al quadro; premette il punto statogli indicato e quello girò sui cardini invisibili scoprendo un angusto ed oscuro passaggio.

Per quello si mise colla torcia in mano e seguito da Sancino che stringeva il pugnale. In breve giunsero ad una porticina che chiudeva il corritojo secreto. Cercò la toppa, ed in quella cacciata la chiave, la fe' girare.

La porticina stridendo s'aprì e lasciò scorgere ai nostri due cavalieri una specie di largo vestibolo, che una fioca lampada ad olio illuminava e dove un armigero, evidentemente di guardia, era rimasto terrorizzato all'improvvisa apparizione.

Troppe erano le fôle, che a quei tempi di superstizione si narravano, perchè quell'uomo non si credesse dinanzi all'apparizione di qualche orribile spettro. Si lasciò sfuggire un grido semispento dalla gola contratta per la paura, mentre l'alabarda gli cadeva di mano.

Tosto i due gli furono sopra e lo minacciarono di morte, se avesse gridato; poi strettamente lo imbavagliarono e lo legarono con le corde, che prima loro cingevano i lombi sulle vesti da frati e che Giorgio aveva avuta la prudenza di portar seco.

Il terrore, da cui quell'armigero era stato preso, aveva operato in modo di togliergli non solo la forza, ma anche la volontà di agire e di difendersi.

La porta della stanza rossa stava lì presso; almeno quella Giorgio giudicò fosse una che s'apriva avanti ad essi. Certo lo strepito della lotta aveva richiamata l'attenzione della prigioniera, che troppo in ansie dolorose conduceva gli istanti per non por mente a quanto avveniva fuori di quella stanza dove era stata rinchiusa.

Sperò al sentire che succedeva alcun che di straordinario e nella stesso tempo temette. Con istrazianti grida esternò a quegli ignoti, che sentiva essersi appressati, il suo affanno. Giorgio, a quei lamenti, avvicinatosi alla soglia:

— Non temete; — disse — coloro che sono qui sulla soglia della vostra prigione vogliono liberarvi.

— Sarebbe mai vero? — la fievole e gentil voce della sconosciuta richiese.

Giorgio le rispose accertandola, poi mentre Sancino teneva d'occhio l'armigero legato ed imbavagliato, col robusto pugnale a lama triangolare, che teneva in mano, forzò la connessura della porta, che, dopo avere un po' resistito, non essendo molto robusta e chiusa più che altro da un chiavistello applicato all'esterno, cedette e s'aprì.

Agli sguardi de' due giovani apparve allora la leggiadra prigioniera; era colei per l'appunto che Giorgio aveva tentato di strappare al cavaliere rapitore, che ora chiaro appariva essere lo stesso Francesco di Villalta, l'esoso ed indegno figlio che teneva incarcerata la madre.

Colei si gettò a' piedi dei suoi liberatori:

— Per pietà, messeri, — disse piangendo — siete voi proprio venuti a liberarmi? non è questo un sogno? ho io veramente dinanzi a me due esseri che s'occupino della mia sorte infelice? o piuttosto.... — voleva proseguire con terrore manifesto.

— Rassicuratevi; noi siamo qui venuti, e proprio per liberarvi — disse Giorgio, sollevandola amorosamente. — Dopo vi daremo gli schiarimenti necessari; ma ora affrettatevi ad allontanarvi di qui.

Così dicendo la trasse fuori da quella stanza che riceveva nel castello il nome di rossa dal colore della sua tapezzeria; la fece entrare nel corritojo dove ardeva la torcia che prima aveva rischiarato loro il misterioso passaggio, nel quale la sconosciuta non senza dimostrarsi peritosa e titubante, si mise.

Fu cura dei due giovani di trasportare, è la vera parola, l'ormai innocuo armigero nella stanza rossa e di rinchiudere dietro ad essi la porticina la cui riquadratura dal di fuori era nascosta fra gli stucchi della parete.

Poco dopo giungevano nella loro stanza. Qualche minuto ancora e poi bussarono leggermente alla porta; Sancino aprì ed un giovanotto entrò, dicendo semplicemente:

— Seguitemi.

Giorgio gettò la propria tonaca da frate, che prima indossava, sulle spalle della giovanetta, mentre di nuovo nella propria Sancino si ravvolgeva.

(Continua)

tile, si arrampicò al poggiuolo dell'abitazione ed entrò nella loro camera da letto asportando dalle tasche di un vestito 75 lire, un orologio d'argento con catena, ed una pezza di tela del costo di 14 lire.

Denunciata la cosa ai carabinieri questi fecero molte indagini per la scoperta del ladro e qualche giorno appresso con gran sorpresa dei derubati, si rinvennero vicino alla casa medesima la tela e l'orologio che mancavano. Si sospettò allora autrice del furto certa A. V., la quale dopo molte esitanze si rese confessa, restituendo ai Lesizza anche le 75 lire.

E' a notarsi che la V. è in istato interessante e si vuol attribuire il fatto su narrato ad un caso di cleptomania manifestatosi nella donna in conseguenza del suo stato anormale. L'autorità giudiziaria però procede egualmente.

Storia ed arte

Scrive il *Forumjulii*:

Nella chiesa di S. Pietro de' Volti, in questi giorni venne collocata a posto la vecchia tela rappresentante la SS. Vergine e S. Rocco con a piedi i preposti alla città, stata eseguita a cura del municipio come *ex voto* della peste che desolò queste contrade circa il 1500. Quella tela, che si reputa uno dei primi lavori del Palma il giovane, era molto malandata e posta in disparte. Ma col ristauro della chiesa da poco eseguito, si pensò riporre a sito quella tela che ha un connesso storico con l'erezione della stessa.

Il ristauro ed il ritocco del quadro fu affidato al distinto giovane pittore Beniamino Goja da Premariacco che studia con onore all'accademia di Venezia, e vi riuscì mirabilmente mettendo nel lavoro tutto impegno ed onore artistico.

Nella pala in discorso ogni cittadino può ammirare non solo la fattura graziosa del bambino e S. Rocco, ma anche il ritratto autentico dei preposti alla cosa pubblica, il Luogotenente veneto, che non so come si chiami, ma l'intelligente d'araldica facilmente lo potrà riconoscere dallo stemma che in angolo vi è riportato, e ai due nobili cividalesi, l'uno Del Torre e l'altro Formentini adorni del costume e distintivi di quei tempi.

Va data lode a chi curò la ricollocazione del quadro in piena luce, ed al pittore Goja, augurando a questo fortuna nella difficile arte che dai preludi gli si schiude con tanto bell'avvenire.

DA PALUZZA

I drammi del contrabbando

Tre persone uccise da una bufera di neve

Ci scrivono in data del 10:

Ieri mattina si fu con sorpresa che vedemmo sulle cime alpestri a noi d'intorno la bianca Signora, che per la terza volta ci viene a visitare.

Per chi non vive fra questi monti, una nevicata è davvero uno spettacolo nuovo, ed a buon prezzo, da godersi però dal piano. Ma per coloro che sono costretti a salire e scendere i monti la neve è un ostacolo ed un pericolo continuo.

In questo momento ho notizia di una grave disgrazia causata dalla neve.

Due sorelle ventenni, certe Morocutti, di Tausia ed un loro cugino pur ventenne, nella località Nedis o Valdaier (Comune di Ligosullo), vennero travolti da una valanga.

Il triste caso dev'essere succeduto ieri sera (9) o questa mane per tempo.

Fu rinvenuta una delle sorelle proprio nell'istante in cui la povera ragazza esalava l'ultimo respiro. Degli altri due nessuna notizia.

Sotto la direzione della autorità locale e dei RR. Carabinieri, prontamente accorsi, si lavora a tutt'uomo per rintracciare i perduti, i quali, trascinati dall'impeto della valanga saranno rinchiusi a chissà quanti metri nel fondo burrone.

P. S. Al momento d'impostare mi si dice che furono trovati l'altra sorella e il cugino, ambidue purtroppo già cadaveri. Mi manca il tempo di appurare la notizia, e ve la mando perciò con riserva.

Non appena avrò nuove ed esatte informazioni, ve le comunicherò.

N. B. Pare che i tre infelici pericolati esercitassero il contrabbando.

V.

Il rinvenimento di tutti tre i cadaveri

Questa mattina ci giunse la seguente corrispondenza che porta la data di ieri, 11:

«Ieri vennero trovate soffocate le due sorelle Morocutti Lucia d'anni 22 e Morocutti Elena d'anni 16, ed oggi il loro cugino Morocutti Giovanni di anni 19 sul monte Tausia.

Non morirono perchè travolti da valanghe, ma bensì perchè sorpresi da una terribile bufera di neve.

Le salme vennero trasportate nella cella mortuaria di Ligosullo.

Queste, purtroppo, sono tre vittime del contrabbando che da anni fiorisce nel paesello di Tausia.

DA TRAMONTI DI SOPRA

I solenni funerali di Domenico Zatti

(*Carro*) — Solenni riuscirono l'altro ieri i funerali del compianto sig. *Zatti Domenico*.

Tutti gli abitanti della vallata Tramontina e le notabilità dei limitrofi paesi, convennero a rendere il loro tributo d'affetto a colui che tanto si adoperò per il benessere e per il commercio di queglì alpestri paesi.

Circa alle ore 9 fu lasciato libero l'accesso al pubblico nella sala del palazzo trasformata in cappella ardente con quel lutto severo che si addice a simili circostanze, e quivi tutti convennero a dare l'estremo vale all'amato estinto.

Il corteo mosse verso il Camposanto circa alle 10, preceduto da un numero stragrande di portatori di ceri, ai quali tenevan dietro gli alunni delle scuole, il clero ufficiante, il feretro, le rappresentanze, quindi le alunne delle scuole accompagnate dalle maestre.

I cordoni eran tenuti dal cav. Concari, deputato prov., dal sig. Mattia D'Andrea consigliere provinciale e dal l'assessore anziano del Comune di Tramonti di Sopra. Venivano quindi l'intero Consiglio comunale del paese, le Giunte comunali di Tramonti di Sotto e Meduno con le rispettive bandiere, il rappresentante del Commissario distrettuale, impedito, l'ufficiale del Registro, il cancelliere della Pretura, il sig. Rossini segretario di Spilimbergo per quel Municipio, il sig. G. B. de Rosa e nipoti dott. Giulio e dott. Vincenzo, il dott. Passudetti, i fratelli Bidoli, il tenente Costa, Gio. Batta Simoni, Griz Napoleone e molti altri dei quali ora non ricordo i nomi.

Compite le esequie nella chiesa Parrocchiale tutta parata a lutto, prima che la salma fosse posta nella cripta di famiglia, dissero egregiamente delle doti dell'estinto il cav. Concari a nome della Provincia, il consigliere provinciale D'Andrea, il sig. P. Ciriani a nome del padre avv. Marco, il sig. Crovato ed il dott. Bidoli a nome dei tramontini.

Sia di sollievo alla desolata famiglia lo spontaneo concorso di tanto popolo, ed il generale compianto di quanti conobbero il loro amato estinto.

DA S. DANIELE

Apertura di negozi

Ci scrivono in data 10:

L'altro ieri a sera venne aperto un bellissimo negozio di chincaglie nei pressi del Monte di Pietà nei locali del dott. Carlo Milini, tenuto dai signori fratelli Totis. Lo speciale buon gusto con cui son messe le mostre e l'interna disposizione, fanno certo prova che i simpatissimi fratelli Totis otteranno il pieno favore della cittadinanza S. Danielese, ed in ispecialità del sesso gentile il quale già accorse numeroso a visitare il detto negozio.

Domani verrà aperta una nuova macelleria di carne di I. qualità, dal sig. Zuliani Giorgio, agiato possidente di qui, il quale siamo certi sia per i mezzi, che per le cognizioni sarà in grado di soddisfare a tutti i bisogni del paese, che imperiosamente reclamava da lungo tempo un negozio di tal genere. Visitammo la stalla del Zuliani, e veramente ammirammo degli animali di grandezza straordinaria, promettenti delle succulenti bistecche.

La cittadinanza accoglie favorevolmente ambedue questi negozi, essendone sentita la mancanza, stante lo sviluppo commerciale del paese.

DA CASARSA

Il siero Behring

Ci scrivono in data 10 corrente:

Io non ho la pretesa d'impancarmi a maestro di color che sanno, anzi a *priori* mi dichiaro giudice incompetente perchè imparai a maneggiar la spada, e gli aghi, e le siringhe mai! Io faccio plauso ai nobili sforzi dei sommi ingegni che consacrarono, tempo, denari, mente e vita, pel bene dell'umanità sofferente e desidero per Essi e per questo, che i Loro sforzi vengano coronati da quei successi ideati, ma secondo me, fino a qui non raggiunti, quegli cioè degli innesti animali creduti benefici.

Io non intendo nè posso seder a scranna, ma non son solo a pensarla così, il campo medico è già da tempo diviso: in Svizzera Jenner fu detronizzato, lo spagnuolo Ferrant intascò i denari dei creduli, Pasteur fu vigorosamente combattuto alla Sorbona, dell'Antitubercolina del prof. Koch tutti ne conoscono l'esito; ora resta a vedere se a Behring Igea gli erigerà un soglio!?

Desidero di nuovo che le tentate scoperte d'innesti benefici possano divenire incontestabili come quella d'Archimede e come questi possano le umane genti gridar in coro: *Eureka*! Ma purtroppo secondo me, la statistica, non fu che la *gran cortigiana* dell'arte incerta!

Esposta così la mia opinione, formulati i miei desideri, vengo al fatto:

Qui a Casarsa venne colto da difterite un bambino; chiamato tosto il medico, questi seguì il suo metodo di cura come sempre con amore e zelo, ed il giorno susseguente poi, ebbe anche a sua disposizione il costoso siero; ma non fu un esperimento del siero, perchè non si tralasciò di usar tutti i mezzi conosciuti, pur di ridar sano il bimbo ai desolati genitori; secondo me quindi, credo che la salvezza del bambino sia dovuta all'immediato soccorso medico, ed ai farmaci esperimentati *su larga scala* efficaci del distintissimo nostro medico dott. Antonio Zatti, e lascio ai Behringhiani, la compiacenza di gridar al miracolo del siero prezioso!

Ezio

DA CODROIPO

Difterite

A Goricizza, piccola frazione di questo Comune, si ebbero a lamentare negli ultimi due o tre mesi oltre 40 casi di angina difterica, parecchi dei quali di molta gravità; due casi si sono verificati anche a Codroipo. I colpiti furono quasi tutti bambini. Non si hanno a deplorare che 4 morti soltanto, tutti gli altri guarirono perfettamente senza il siero di cavallo, e cioè con il metodo di cura ordinaria usato con somma intelligenza dal nostro distinto medico condotto prof. Giuseppe Pellegrini.

Per un solo caso il prof. Pellegrini voleva tentare la cura del siero, ma non avendolo potuto ottenere, salvò istessamente il bambino. Sia lode al bravo medico.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 12. Ore 8 Termometro 6.
Minima aperto notte 3.6 Barometro 750
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.6 Minima 4.2
Media 8.01 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6.54	Leva ore	15.43
Passa al meridiano	11.50.56	Tramonta	5.47
Tramonta	16.29	Età giorni	15.

Nuovo professore

In questi giorni nella Università di Padova si è laureato in belle lettere l'egregio sig. *Ernesto Colussi* di Martignacco.

Al nuovo professore e amico nostro mandiamo sincere congratulazioni ed auguri.

L'assedio di Gaeta e la festa del 26° Reggimento Fanteria

Oggi il 26.° Reggimento fanteria, di stanza in questa città, rievoca con nobile pensiero, con patriottico impulso e con profonda esultanza il fatto d'armi di Gaeta in cui la sua bandiera venne fregiata della medaglia d'argento al valor militare, e dal maestoso castello, ornamento del pittoresco colle, ne festeggia con variato spettacolo il 34° anniversario.

Le autorità e i cittadini, invitati dai signori ufficiali del Reggimento, si uniranno alla esultante memoria, dimostrando come sia risentita in ogni animo la cortesia dell'offerta e quanto riverente posi il pensiero su chi tanto lavorò nella grande opera della redenzione della patria.

Ed io pure, non celando la soddisfazione e l'orgoglio di avere indossato, sia pure per poco, l'onorata divisa, grato dell'invito e riservandomi di partecipare alla festa non ritengo ora fuori luogo il rammentare con modesti cenni le memorande giornate.

Giovane, ho dovuto ricorrere alle rimembranze storiche altra volta insegnatemi, — lieto di poter ad esse aggiungere alcune notizie gentilmente favoritemi da un egregio signore il quale prese parte distinta al famoso assedio quale sott'ufficiale d'artiglieria appartenente alla quarta batteria dell'ottavo reggimento. (1)

Salutato da Giuseppe Garibaldi sul rive del Volturno, l'esercito piemontese continua il cammino delle sue vittoriose legioni.

Il nemico è battuto sul Garigliano, — Capua, teatro una volta dei tripudi e degli ozi cartaginesi, espugnata, è costretta a cedere, — e pochi giorni dopo, sui primordi cioè del novembre 1860 le truppe regolari pongono l'assedio a Gaeta, alla città dal ridente golfo e dalle validissime fortificazioni ove Francesco II erasi rifugiato.

Due divisioni costituivano le forze degli assedianti sotto gli ordini del tenente generale Cialdini comandante il 4° corpo d'armata, il quale aveva posto il suo quartier generale a Castellona.

Comandante il genio e direttore delle fortificazioni era il generale Menabrea; — comandante l'artiglieria il generale Valfrè.

Poco lungi ed a sud-est da Castellona era accampata l'artiglieria da campagna; pure presso Castellona ma a nord-ovest accampavano le batterie a cavallo; — mentre la fanteria ed il parco generale erano collocati sulla stessa linea verso settentrione, ed un po' più addietro.

L'artiglieria iniziò le operazioni prendendo posizione sul Monte Cristo a levante ed a circa due chilometri da Gaeta, al solo scopo di impedire l'uscita degli assediati dalla fortezza o l'ingresso di chicchessia nella medesima sino a che si stavano preparando posizioni migliori. Ed infatti l'intento fu conseguito, inquantochè in breve tempo ben cinquanta bocche da fuoco furono poste in batteria lungo il monte Cappuccino, ed in seguito altre cento cinquanta circa occuparono la distesa del monte Lombone; — rendendo inoperose quelle già collocate sul monte Cristo, le quali del resto avevano più che sufficientemente servito allo scopo.

Tanto apparato di fuoco era necessario vuoi per le non indifferenti opere di fortificazione da cui era protetta la fortezza, vuoi per poter validamente opporre la forza competente al numero degli assediati ed alle loro armi e munizioni.

E la fanteria frattanto era tenuta impiegata nella scorta alle artiglierie e nel coadiuvare il genio nella costruzione e sistemazione dei manufatti e delle vie di comunicazione; — non senza distinguersi inoltre con atti tattici sullo stesso campo d'azione.

E qui corre l'obbligo rammentare la parte presa e la gloria riportata in quella campagna famosa dal 26° regg. Faceva esso parte del corpo d'esercito destinato ad operare contro la fortezza. Incontrato addì 26 ottobre il nemico presso San Giuliano appiccò accanita zuffa.

Il combattimento durò aspro tutta la giornata gareggiando nobilmente gli avversari in valore. Verso le ore 9 pomeridiane i borbonici sopraffatti ripiegarono sotto la protezione dei cannoni della piazza.

E così ebbe termine il giorno.

Investita poi la fortezza, il 26° regg. nel 12 novembre stringendo dappresso una forte colonna di avversari li attaccò vivamente e dopo sanguinoso combattimento li scacciò dal monte Erto obbligandoli a ritirarsi dietro le mura facendo loro duecento prigionieri.

Per tale fatto glorioso la bandiera del reggimento fu insignita, come sopra si disse, della medaglia d'argento al valor militare, che venne poi solennemente consegnata il 2 giugno dell'anno seguente.

Nè dimenticasi di accennare come al memorando fatto presero pure parte i regg. 23, 24 e 25, e come nel secondo di questi si distinsero l'egregio sig. cav. Oddo, ora maggiore in ritiro, ed il sig. Rinaldini pure ufficiale in quiescenza, entrambi della nostra città, — il primo dei quali fu allora decorato di medaglia.

Riprendendo il cammino delle operazioni d'assedio man mano che queste procedevano sapientemente dirette ed attivamente effettuate, gli assedianti andavano bensì riportando non lievi vantaggi, ma stante la via del mare, rimasta aperta agli assediati, era manifesto che non si potesse in breve conseguire alcun effetto decisivo.

Aumentarono quindi gli sforzi finchè l'esito coronò l'impresa.

Divenuta insostenibile la flotta francese, Napoleone III, prevedendo la resa, consigliò Francesco a cedere e ritirarsi coll'onore della guerra. Ma il giovane Borbone, sorriso dalle illusioni e pieno di speranze mal fondate non accettò il consiglio rispondendo all'imperatore che mai egli scenderebbe spontaneamente dal trono dei padri suoi, pensando difficilissimo di poter risalirvi se così facesse.

Tale risposta, se vuolsi abbastanza dignitosa, impressionò fortemente Napoleone il quale non insistè ad oltranza e lasciò libero Francesco nei suoi divisamenti.

Perdurando l'assedio e peggiorando le condizioni degli assediati venne proposto un armistizio, ma il Borbone ricusò.

Allora Cialdini, deciso di non addivenire a qualsiasi altro patto e stanco dell'insistenza nemica ordinò il bombardamento della fortezza. Ciò avvenne il giorno 8 gennaio 1861. Proposta allora una nuova tregua il re si sentì costretto ad accettare e fu stabilito che avrebbe essa perdurato sino al 19 del mese.

Frattanto Francesco, ostinato nelle sue speranze e molto attendendosi dall'intervento di potenti nazioni ricorse a queste per aiuti, e quantunque a nulla approdassero i suoi tentativi e le sue richieste, pur tuttavia, allorchè spirato l'armistizio Cialdini gli offrì onorevoli patti di capitolazione, non volle cedere e dichiarò che avrebbe resistito opponendo alla forza tutta la forza di cui ancora avrebbe potuto disporre. In tal guisa l'assedio continuò assumendo più rilevanti proporzioni. Già la fortezza sentivasi gradatamente venir meno nè poteva dissimularlo. A ciò si aggiunse l'improvviso ed inaspettato scoppio di una polveriera, sita sulle mura poco lungi dall'abitato, che cagionò parecchie morti e una grave pestilenza apportatrice di innumerevoli vittime.

Mosso da tali calamità Cialdini non solo accordò un'altra tregua dal 6 al 9 febbraio, ma permise eziandio che gli infermi venissero trasportati a Napoli per le convenienti cure, mettendo a tal uopo a loro disposizione apposito legno.

Ripreso il bombardamento esso continuò terribilmente sino alla sera del 13 in cui la fortezza di Gaeta, ultimo propugnacolo di casa Borbonica, dopo un assedio così lungo e memorabile, fu costretta a capitolare segnando una nota immortale nella grande epopea della unificazione italiana che con questa resa potea dirsi quasi completa.

Il generale Cialdini nel 17 dello stesso mese dal quartier generale di Mola emise un ordine del giorno di cui non mi sembra inopportuno tracciare qui poche righe dalle quali manifestamente apparisce quanto gareggiassero nell'uomo illustre le egregie doti militari, l'amore di patria, e la generosità dell'animo;

«Soldati!

Gaeta è caduta..... Noi combattemmo contro Italiani e fu questo necessario ma doloroso ufficio: perciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia; non potrei invitarvi agli insultanti tripudi del vincitore.

Stimo più degno di voi e di me il radunarvi oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta e far ivi celebrare una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici.

La morte copre di un mesto velo le discordie umane e gli estinti son tutti eguali agli occhi dei generosi.

Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona.»

Così disse il grande uomo che tanta parte ebbe nel formarci una nazione libera, forte e rispettata e questo viva eterno nell'animo degli italiani tutti, richiamando con lui dal silenzio delle loro tombe gli eroi che videro giovani l'Italia in ceppi e che nei giorni delle cruenti battaglie col pensiero, colla parola, coll'opera e col martirio suggellarono l'unità recente dell'antica patria.

Ed Udine, la capitale del forte Friuli, che nella vaghezza di indipendenza e nel cammino del patriottismo si addimostrò tra le gemme più fulgide dell'italica corona, saluti oggi col 26° reggimento, nell'amplesso delle più sublimi evocazioni, l'anniversario di una fra le date memorande nella storia della patria comune, certa una volta di più che, amando e difendendo ove occorra il sacro retaggio affidato dal valore, e dal sangue di tanti Eroi, offrirà l'omaggio migliore che si possa tributare alla loro memoria.

—

Per la ricorrenza dallo Stabilimento E. Passero è uscito per cura degli ufficiali del 26° Regg. un ricordo cromoltografico con vignette e cenni rammemoranti i fatti d'arme eseguiti dal Reggimento durante la campagna 1860 e 1861; nonchè i ritratti dell'attuale Colonnello e del suo predecessore durante l'assedio. Tale ricordo verrà distribuito a tutti i militari del reggimento.

A. Tocchio

—

Il 26° *Reggimento Fanteria*, creato per regio Decreto 29 agosto 1859, si

(1) Sig. Mencucci Davide impiegato presso la ditta Margheritti e C.

costituì il 1° novembre 1859, mediante il 3° battaglione e 3 compagnie deposito fornitegli da caduno dei due reggimenti 17° e 18° (brigata Acqui). Fino al 1871 rimase unito al 25° formando con esso la *Brigata Bergamo*. Il 15 ottobre 1871, esssendosi disciolte le brigate permanenti, ebbe la denominazione di 26° *Reggimento Fanteria* (*Bergamo*).

Nel 1881 gli fu ridata la denominazione di 26° *Reggimento Fanteria.*

Fece la campagna del 1860-61 e quella del 1866. Durante la prima appartenne alla 7ª divisione e prese parte ai combattimenti di Fano e *Sinigaglia* alla battaglia di Castelfidardo, all'Assedio di Ancona, ai fatti d'armi di *S. Giuliano* e di *Gaeta* (12 novembre 1860) ed all'assedio di quest'ultima piazza. Nel 1866 appartenne alla 18ª divisione (4° corpo d'armata) che concorse poi a formare il corpo di spedizione.

La bandiera del reggimento fu decorata della *medaglia d'argento al valor militare* per essersi il medesimo segnalato al combattimento di Gaeta (12 novembre 1860).

La festa odierna

cominciò questa mattina alle ore 7 con gli spari di fucileria nel momento che fu issata la bandiera.

Fino alle 11 circa la festa ebbe carattere esclusivamente militare.

Alle 8.30 il sig. colonnello del 26° conte Ponza di S. Martino, nella gran sala del Castello pronunziò la commemorazione del fatto d'armi di Gaeta.

Alle 10.45 vi fu la parata in quartiere.

A tutti i soldati venne distribuito un ricordo in cromo-litografia (eseguito nella litografia Passero) dei fatti d'armi della campagna del 1860, ai quali prese parte il reggimento.

Ecco il programma per le ore pomeridiane.

Dalle 14 alle 17 — Gara di ginnastica e scherma, giuochi, cuccagna, lotteria e musica sul piazzale del Castello.

Ore 17.30. Pranzo di caporali e dei soldati nel salone.

Ore 20. Pranzo degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

Ore 22. Ritirata con musica e trombettieri — Salve di fucileria — Illuminazione elettrica del castello.

Il discorso dell'on. Girardini

Mercoledì, 14, alle ore 8 pom. al teatro Nazionale l'on. avv. Giuseppe Girardini, deputato al Parlamento del nostro Collegio, terrà un discorso ai suoi elettori.

Adesione al lutto di Pirano

Scrivono dall' Istria che, in seguito al consiglio dato dal *Don Chisciotte* del 4 corrente, da *tutte* le città del Regno, e specialmente da Roma, giungono al Podestà di Pirano biglietti da visita, in segno di partecipazione al dolore di quella generosa città; da *tutte, eccettuata Udine*, da dove nulla pervenne.

La cosa è colà notata. « Sembra strano — scrivono — che la città più vicina non si ricordi di noi »

Forse il cenno del *Don Chisciotte* fuggì ai nostri concittadini; essi però ne sono ora avvertiti. X.

Camera di Commercio

Esposizione al Cairo. — Si avvertono quegli industriali che avessero ricevuta una circolare relativa ad una Esposizione da tenersi al Cairo, circolare colla quale s' invitano a spedire le loro merci previo pagamento di una tassa d'ammissione, che al Cairo non si ha notizia di tale Esposizione.

Agenzie commerciali. — Nell' intento di rendere più agevoli e più attive le relazioni commerciali del nostro paese con la Francia occidentale il cav. Enrico Vassia ha istituita in Nantes una Agenzia commerciale italiana.

Il prof. Luigi Goretti ha pure istituita una consimile Agenzia a Beirut, allo scopo di accrescere e facilitare i nostri traffici con la Palestina e la Siria.

Il Governo ha sussidiate le due Agenzie sottoponendo la concessione a norme uguali a quelle che reggono le altre Agenzie sovvenzionate di Belgrado, Las Palmas, Liverpool, Amsterdam e Bruxelles.

Presso la Camera di commercio è visibile il regolamento delle Agenzie, con le quali gli esportatori possono fin d'ora mettersi direttamente in rapporto.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Zotti Domenico* profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che concorsero a rendere solenni i funebri del loro amato Estinto e che vollero in qualche modo alleviare il dolore nell' immensa sciagura che la colpì, domandando venia per le involontarie dimenticanze nelle quali fosse incorsa.

Il Consiglio dell'Assoc. Agraria Friulana

ha deliberato:

1) il concorso per l' istituzione dell'insegnamento dell'Agraria nel nostro Liceo.

2) di affidare incarico a speciale commissione per lo studio del come sia da attivarsi la proposta di una fiera di vini friulani dell'annata.

Il Generale Redaelli a Latisana

Da Castello presso Firenze, ove erasi ritirato a quieto vivere ancora nel passato ottobre, trasportava la sua dimora a Latisana il generale Carlo Alberto Redaelli.

L'illustre uomo, ch'era unito in amicizia al compianto nostro direttore Valussi, è tra noi ben conosciuto come prode e valoroso soldato avendo preso parte alle campagne dell' indipendenza italiana.

Al nuovo ospite del Friuli i nostri più sinceri auguri.

Il conte Pietro di Brazzà sfuggito ad un grave pericolo

Dai giornali rileviamo che il nostro concittadino conte Pietro di Brazzà giunse in ottima salute a Brazzeville il giorno dello scorso settembre.

Però poco prima di giungere alla costa, non si conosce ancora per quale causa, il piroscafo che lo portava si sommerse.

Gettati in mare i canotti, il conte Brazzà e parte dell'equipaggio riuscirono a salvarsi; annegarono però il macchinista, due algerini e tre senegalesi che servivano a bordo in qualità di marinai.

AVVISO

Con provvedimento di codesto Tribunale il sottoscritto venne autorizzato alla vendita dei crediti della fallita Locatelli Giovanni dell' importo di Lire 16288.10 cent.

L'elenco dei suddetti crediti può venir ispezionato dagli aspiranti nella Cancelleria del R. Tribunale di Udine o presso l'Ufficio del Curatore. Le offerte scritte verranno presentate al Curatore fino al mezzodì del giorno 30 novembre e rimarrà deliberatario il maggior offerente salvo che la vendita venga omologata dal Tribunale.

Il Curatore
Avv. Coceani Pietro

Nuovo giornale a Milano

L'on. Alfredo Comandini, che a Milano diresse prima la *Lombardia* e poi il *Corriere della Sera* e fu poi di questo giornale corrispondente da Roma, annuncia che dal 18 corr. pubblicherà nella capitale lombarda un nuovo giornale, intitolato: *Il Corriere del mattino.*

La ditta Grassi e Corbelli

che in breve tempo si è formata tanto larga clientela, e che come già abbiamo detto, fu premiata alle Esposizioni di Milano con diploma d'onore, ha esposto sotto i portici di Mercatovecchio di fronte al negozio Dorta, le fotografie dei vestiti che furono mandati a quelle Esposizioni.

ARTICOLO COMUNICATO (*)

Ringraziamento

I sottoscritti ringraziano vivamente quelle egregie persone componenti la commissione, che s' interessarono con zelo ed amore, perchè noi agenti di negozio, potessimo almeno un giorno alla settimana avere qualche ora di più libera.

All'appello generoso ed equo risposero affermativamente, quasi tutti i padroni di negozio, perchè comprendono che solo non essendo aggravato di soverchia fatica chi lavora può attendere con maggior diligenza ed amore al proprio dovere. Ma non tutti, a mutate condizioni, sentono e comprendono quello che un tempo affermavano diritto, ed i signori Nigg e Compagni e Tiziano D'Orlando col loro ormai palese giuoco a scarica barili, fecero tramontare ogni buon accordo che una numerosa maggioranza aveva già preso.

Così la chiusura dei negozi di manifatture e chincaglierie, alle ore 13 nei giorni festivi che pareva un fatto compiuto, non è di nuovo che un pio desiderio.

Ai concittadini e comprovinciali che sanno immedesimarsi in una causa di giustizia, lasciamo l'apprezzamento per simile questione.

Noi sottoscritti nel mentre ripetiamo le più sincere parole di ringraziamento per i membri di detta commissione, non possiamo trattenerci dallo stigmatizzare sentitamente il contegno dei due suddetti negozianti, assicurandoli che non un ingiustificato rigorismo spinge il lavoratore alla fatica ed all'affetto del loro principale.

Un gruppo di agenti

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che quella responsabilità voluta dalla Legge

Sport

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

Un bravo di cuore al signor R. A. che vinse così maravigliosamente il macht accettato col sig. L. D., percorso Udine-Codroipo, coi cavalli di proprietà dei signori medesimi.

Non per questo si deve ommettere un elogio al signor L. D. il quale compiendo il percorso suo di km. 23 in ore 1,5 volle cortesemente cedere all'amico competitore la palma delle vittorie.

Alcuni amici

Incendio

Ieri verso le ore 18 in via del Pozzo nella casa segnata col N. 44 di proprietà di certo Pleino Giuseppe fu Antonio d'anni 31 possidente nato e domiciliato in questa città, sviluppavasi il fuoco nel caminetto della cucina a causa di essere accumulata una quantità di fuligine: accorsi sul luogo i civici pompieri circonscrissero l' incendio scagionando ogni pericolo di propagamento e prima che si fosse prodotto alcun danno.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 novembre

Presiede il dibattimento il Giudice Bulfoni, P. M. Brisotto.

Martin Gio. Battista fu Giacomo da Chions quale colpevole di renitenza alla leva fu condannato a 5 mesi di detenzione.

— Borean Antonio di Angelo da Pescincanna pure imputato di renitenza alla leva venne condannato a 50 giorni di detenzione.

— Gini Giulio di Antonio agente della ditta commerciale fratelli Angeli è imputato di corruzione nei sensi dell'art. 335 c. p. a danno delle decenni Persello Ida e Grandi Maria. In seguito al dibattimento svoltosi a porte chiuse esso Gini fu assolto per non provata reità.

Siedeva al banco della difesa l'onor. avv. Girardini.

— Bon Francesco di Angelo da Spessa imputato di contrabbando di 240 chilogrammi di zucchero venne assolto per non provata reità.

A difensore eravi avv. Giovanni Levi.

— Coletti Giovanni fu Isidoro guidatore del tram a cavalli di qui è imputato di oltraggio a danno dell' impiegato daziario Breda Pietro e della guardia daziaria Berton Giacomo.

Il Tribunale lo ritenne colpevole del reato ascrittogli e lo condannò a 25 giorni di reclusione.

— Trinco Giuseppe di Giovanni da Zuodar di Drenchia imputato di furto qualificato in danno di Floreancigh Ermacora è condannato in contumacia a mesi otto e giorni dieci di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La rappresentazione di ieri sera riuscì ottimamente sì chè gli artisti furono applauditi dal pubblico abbastanza numerosamente intervenuto.

L'Aliprandi Pieri ad Udine

Il nostro Teatro Minerva sta per riaprirsi ad uno spettacolo di prosa veramente buona, di quelli che arrecano diletto e coltura, che fanno bene all'animo pur giovando all' intelletto. Alludiamo alla prossima venuta fra noi della meritamente molto apprezzata Compagnia « Pieri-Ferrati, che ha un ricco corredo di importantissime novità drammatiche e della quale è principale ornamento e precipua forza quella *Aliprandi-Pieri*, una delle migliori attrici italiane, che ha lasciati nella città nostra ove fu anni sono al Sociale, con la Marini, gratissimo ricordo e vivo desiderio di sè.

Teatro dei fantocci

Alle due rappresentazioni date ieri al Teatro dei Fantocci in piazza d'armi accorse moltissima gente che rimase soddisfatta dello spettacolo tanto nuovo e divertente.

Questa sera vi sarà un'altra rappresentazione tutta diversa da quelle fatte fino ad ora e cioè:

Il Bombardamento di Valparaiso scena della guerra civile nel Chili.

Un quarto d'ora in campagna in epoca di carnevale con una brillante nevicata.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 4 al 10 novembre

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	7	
» morti »	2	»	4	
Esposti »	1	»	1	
Totale maschi	11	femmine	12	— 23

MORTI A DOMICILIO

Laura Verona di Antonio d'anni 10 scolara — Maria Pizzamiglio di Antonio d'anni 10 scolara — Maria Menegon di Giovanni d'anni 5 — Vincenzo Fabris di Valentino d'anni 60 facchino — Bramante Londero di Paolo di di giorni 8 - Rinaldo Lodolo di Giovanni di giorni 15 — Leonardo Gondolo fu Bortolo d'anni 78 agricoltore — Giocondo Taurini d'anni 1 e mesi 6 — Francesco Pizzamiglio di Antonio d'anni 6 — Domenica Franzolini-Colautti fu Francesco d'anni 67 casalinga — Elisabetta Furlani fu Gio Batta d'anni 40 sarta — Anna Brida di Eusebio d'anni 5 e mesi 6

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Elisabetta Busato-Pravisani fu Giuseppe d'anni 41 casalinga — Leone Folci di mesi 1.

Domenico Zalaten fu Giovanni d'anni 62 mugnaio — Pietro Gasparini fu Gasparo d'anni 48 agricoltore — Francesco Cantarutti fu G.e. Batta d'anni 56 agricoltore — Francesco Grossutti fu Antonio d'anni 54 agricoltore — Maria Degano-Deganutti fu Valentino d'anni 58 contadina.

Totale N. 19
dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI.

Guglielmo Vicario falegname con Maria Mattiussi casalinga — Francesco Valentinuzzi negoziante con Angela Scrosoppi casalinga — Luigi Artuso oste con Maria Del Fabbro cameriera — Luigi Colussi possidente con Laura Schiavi maestra elementare Carlo Scialini orefice con Italia Picco cucitrice — Pietro Pagotto industriale con Teresa Bonas sarta — Giovanni Lodolo fornitore con Anna Silvestri vellutaia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Turrini fonditore con Luigia Degano casalinga — Angelo Mansutti agricoltore con Maria Puppino contadina — Francesco Mansutti agricoltore con Lucia Pividori contadina — Pietro Portalegni muratore con Teresa Barberi serva — Angelo Vicario agricoltore con Carolina Stella contadina — Gio. Batt. Pellegrini negoziante con Adele Antonini agiata — Francesco Fabbro fornaciaio con Rosa Del Zotto tessitrice — Giulio Modestini sarto con Angela Zamaro casalinga — Giuseppe Conchione segretario comunale con Antonia Bisutti civile

LOTTO – Estrazione del 10 novembre

Venezia	6	4	44	36	66
Bari	53	17	24	48	67
Firenze	31	59	27	70	5
Milano	25	72	75	26	65
Napoli	86	25	15	8	38
Palermo	13	58	19	21	28
Roma	72	35	68	33	16
Torino	69	9	24	85	10

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
10 novembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	9.60	» 11.—	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	»	23.—	35.—	al quin.
Segala	»	—.—	» —.—	»
Semigiallone	»	11.75	» 11.50	»
Sorgorosso	»	5.50	» 6.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	5.30	5.60	6.30	6.60
» » II	»	5.—	5.10	6.—	6.10
Fieno della bassa I	»	4.35	4.40	5.35	5.40
» » II	»	3.80	4.10	4.80	5.10
Paglia da lettiera	»	2.80	3.25	3.30	3.75
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.20	7.50	7.80
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo	
Oche	da L.	0.70 a 0.90	al kil.
Galline	»	1.10 » 1.15	»
Polli	»	1.10 » 1.15	»
Anitre	»	0.80 » 0.90	»
Polli d' India maschi	»	0.80 » 0.85	»
» » femmine	»	0.90 » 0.95	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.15 a 2.25	al kilo
Uova	» 1.20 » 1.26	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— » 6.50	al quin.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 16.— a 18.—
Pomi	»	» 13.— » 17.—
Uva	»	» 26.— » 35.—
Castagne	»	» 10.— » 50.—

Telegrammi

Grave scontro ferroviario in Francia

Morti e feriti

Tolone, 11. Telegrafano che verso le 14 di ieri sulla linea ferroviaria fra le stazioni di Lanciotat e Saint-Cyr avvenne uno scontro fra due treni merci.

Il macchinista e il fuochista di un treno rimasero orribilmente schiacciati fra la locomotiva e il *tender*; il fuochista dell'altro treno fu rinvenuto morente fra i rottami dei carrozzoni e venne prontamente trasportato all'ospitale.

I conduttori e i frenatori dei due treni sono tutti più o meno gravemente feriti.

Le due locomotive e i relativi *tender* per la violenza dell'urto si ruppero per modo da rendere quasi impossibile ogni riparazione. Venti vagoni, alcuni dei quali fuorviarono, rimasero addirittura frantumati.

L' ispettore ferroviario di Marsiglia e l' ingegnere della linea disposero per lo sgombero del binario; ma il lavoro è lungo, dovendosi rimuovere e sostituire le rotaie notevolmente danneggiate.

Pare che la causa del disastro debbasi attribuire a falso scambio per il quale venne immesso un treno sul binario illegale.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti